

# Lettere familiari di Cristiano Meng (1829-1858)

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **38 (1969)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-29770>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

† Dott. h. c. A. M. ZENDRALLI

## **Lettere familiari di Cristiano Meng (1829-1858)**

(Edizione a cura di R. B.)

### I.

Fra gli scritti che il non dimenticato fondatore dei « Quaderni » dott. honoris causa A. M. Zendralli ancora teneva in serbo per la Sua e nostra rivista, è stata trovata anche la trascrizione parziale di un plico di corrispondenza fra Cristiano Meng e i suoi figli. Le lettere abbracciano un arco di tempo che va dal 1829 al 1858.

Dagli scritti si deduce che il Meng era cittadino grigione (di Trimmis) residente a Castasegna, dove esercitava il commercio di derrate alimentari, fungendo anche da importatore per negozianti di Coira. A giudicare dal piglio abbastanza scorrevole che egli ha nell'uso della lingua italiana e in qualche inserto di dialetto bregagliotto, siamo perfino tentati di credere che il Meng sia nato e cresciuto in Bregaglia. I figli: Cristiano, Sebastiano e Gustavo Adolfo erano emigrati in giovane età per attendere pure loro al commercio: il primo a Gross-Wardein in « Ungheria Superiore »; a Miskolcz, pure in Ungheria, a Bromberg in Prussia, a Cracovia e forse anche a Thorn gli altri due. Il minore, Gualtiero, pare restasse sempre a casa con il padre. La figlia Caterina rimase a Castasegna anche dopo il suo matrimonio con il Landamanno Gianotti, Lucrezia seguì in Germania il marito Agostino Sparagnapane e altrettanto deve avere fatto (ma non risulta da queste lettere) Emilia, la quale andò sposa ad un Giovanni Antonio Stampa.<sup>1)</sup>

---

<sup>1)</sup> Da ricerche del prof. dott. Renato Stampa i due coniugi risultano nonni del pittore Augusto Giacometti. Gustavo Adolfo fu padre del pittore Gustavo Meng, del quale si veda a pag. 31 di questo fascicolo.

Appena il servizio postale passò dal Cantone alla Confederazione il Meng, che intanto era riuscito a costruirsi una casa propria a Castasegna, assunse il primo ufficio postale di quel posto di frontiera e fece poi affidare all'ultimo dei figli, il non del tutto valido Gualtiero, l'ufficio telegrafico.

Morto il maggiore, Cristiano, nel 1843, negli ultimi anni della sua vita il Meng aveva richiamato a casa, perché lo aiutasse, il secondogenito, Sebastiano, non solo perché era cresciuto di molto il lavoro per il servizio postale riguardo a merci ed a viaggiatori, ma anche perché gli acciacchi della vecchiaia avevano scemato non di poco le sue forze fisiche.

Le lettere hanno specialmente un alto valore documentario per le piccole vicende della storia locale. Ma non mancano di riecheggiare avvenimenti ben più vasti riguardanti la Svizzera e l'Europa: si pensi solo che al centro della loro cronologia sta quell'anno di cardinale importanza per la storia europea che fu il 1848 e che l'ultimo decennio della corrispondenza fu periodo di fondamentale attività nella riorganizzazione dei traffici interni ed internazionali.

Per questa ragione, e per rendere ai nostri lettori più facile una visione d'assieme, abbiamo raccolto in vari gruppi i brani di corrispondenza che Zandralli ha trascritto cronologicamente, lettera per lettera. I gruppi vanno dalle notizie strettamente familiari e dai pettegolezzi di villaggio alla documentazione di costruzioni pubbliche e private, alla cronaca di calamità di vario genere, fra le quali primeggiano, naturalmente, alluvioni, carestie e epidemie. Seguono poi i passi che ci informano intorno a scuole, maestri e ministri del tempo, gli accenni a movimenti militari e rivolgimenti politici, alla riorganizzazione del servizio postale e all'introduzione di quello telegrafico. Faremo seguire, in un prossimo numero, le notizie assai interessanti, sulle relazioni fra padroni e garzoni, e su parecchi altri emigranti bregagliotti.

## **ALCUNI INDIRIZZI DELLE LETTERE**

Purtroppo l'indirizzo è stato trascritto solo da alcune poche lettere. Sarebbe stato interessante poterlo avere di ognuna, ché abbastanza numerosi devono essere stati i trasferimenti e utili potrebbero essere anche le notizie su altri bregagliotti attivi nelle terre frequentate dai Meng. Diamo i pochi riferimenti rintracciabili nella copia delle lettere.

29 nov. 1829: « **Giovanni Santi per rimettere a Cristiano Meng. — Per Milano, Vienna, Pest, in Ungaria Superiore a Gross Wardein.** »

15 sett. 1837: « **A Gustavo Adolfo Meng, presso Giacomo Silvestri a Miskolcz nell'Ungaria Superiore. Per Milano-Vienna- Pest.** »

11 genn. 1842: « **A Sebastiano Meng a Bromberg.** »

Altre indicazioni, più sommarie nelle note di Zandralli, le daremo nella parte dedicata alle relazioni fra padroni e dipendenti e negli accenni ad altri emigrati bregagliotti.

## 1. Notizie familiari, pettegolezzi di villaggio e preoccupazioni quotidiane e straordinarie

Raccogliamo in questo primo gruppo i brani di lettera che riguardano le piccole affettuose notizie intorno alla famiglia di Cristiano Meng. Si vedrà che per i primi anni (in verso il 1837) si tratta specialmente della modesta cronaca familiare: nascite, crescita dei figli, prime scuole. Molto saltuarie, queste, tenute ora dal « daziere », ora dal ministro (parroco), ma a Soglio anche dal Landamanno Torriani e da un Pomatti, i quali offrivano gratuitamente ai giovani la scuola serale di storia patria (lett. del 7 febr. 1844). Poi le notizie ed i commenti sul matrimonio delle due prime figlie Caterina e Lucrezia: amaramente sarcastici per la prima, sereni ma laconici per la seconda.

Più tardi, quando i figli si saranno avviati nel commercio in proprio, le lettere tratteranno anche dei loro problemi economici, dei cambiamenti del loro campo di attività. Particolarmente toccante la lettera del 2 IV 1855, nella quale il padre rimprovera a Sebastiano di avere troppo a lungo illuso il fratello minore Gustavo Adolfo con la promessa, non mantenuta, di associarlo nella sua azienda.

È tutta una gamma di sentimenti semplici e schietti, frammisti, nei primi anni di assenza del figlio maggiore Cristiano, alle raccomandazioni di dedicarsi alla scuola del catechismo per la preparazione alla Confermazione. Ogni tanto gli svaghi del giovane Gualtiero a caccia (anche del lupo!) a pesca o al tirassegno. E qualche pettegolezzo che il lettore vorrà scoprire per proprio conto.

Dalla lettera del 19 nov. 1853 si ricava che il figlio Cristiano deve essere morto nel 1843 in Ungheria, dove si trovava fin dal 1829.

20 XI 1829 (a Cristiano)

« *La nostra cara Emilia è dabbene, grassa ed allegra, essa dice che il suo Cristiano (il fratello) è andato nell'Ungheria e che le porta un bel fazzoletto* ».

13 VIII 1830 (a Cristiano)

« *Ti sarà pervenuta altra lettera del 23 aprile scritta dal tuo fratello Sebastiano. — Ci nacque un figliolo il 12 luglio scorso, che abbiamo fatto battezzare li 25 detto e gli furono dati li nomi di Arnoldo Gualtieri Guernardo... Per gudazzi<sup>1)</sup> del nostro Gualtieri abbiamo pregato il tuo Sig.re Padrone (Giovanni Santi), il Sig.re Podestà de Salis Seewis, e Giov. Salis di Gaud'o; e gudazze<sup>2)</sup> sono Ursina Pool figlia di compare Gaudenzio e Catterina Buccella, figlia di Gio. detto Camill. — Io sono stato circa 11 giorni a St. Maurizio a bere l'acqua forte e prendere dei bagni, un e l'altro mi ha fatto molto bene, e ne continuo a bere anche qui, avendo fatto portare... — Il Seb.o va a scuola del nostro Daziere Marugg* ».

23 I 1831

Sebastiano scrive con la sorella Lucrezia e il padre a Cristiano.

1) Padrini    2) Madrine

Sebastiano dà le notizie di chi è morto, del tempo e della raccolta: « *Abbiamo fatto una buona raccolta di castagne, quella del vino è stata poca ma buono e caro* ».

La sorella Lucrezia: « *Ti auguro un buon anno, sanità e benedizione e fortuna. Scrivimi come che passa là, se tu hai molto da fare e se hai avuto freddo quest'inverno... Il fratello Sebastiano al va delle volte alla caccia. Quando che non prende il scioppo al dice che se avesse avuto il scioppo avrebbe mazzato dei merli, e quando che lo prende (i merli) hanno paura del scioppo...* »

Il padre Cristiano: « *Hai tu imparato ben qualche cosa della lingua ungherese, e ti sei perfezionato in quella tedesca? — Le prediche si tengono anche in quest'ultima lingua o solamente in quella ungherese? Io aspetto evasione sopra queste domande, ma particolarmente io desidero di sapere, e ciò senza fallo, se tu sia stato istruito per prendere la Santa Cena, o se tu vada adesso per tal importante oggetto, e se ciò non fosse, tu farai conoscere al Sig're Padrone il mio desiderio che tu sia preparato per essere ammesso alla S'ta Comunione per le SS. Feste di Natale... — Sebastiano va a scuola... Il caro Gualtierino è forte... — Lucrezia è andata qualche giorni dilla Luzia per imparare a cucire. — Elisabetta ha in custodia le galline... — Cattarina ed Annetta filorno tutta la stoppa che si può avere. — Emilia è allegra. — Gustavo ama più a far la slitta che il Catechismo. — Che bella famiglia, e che pensieri per li genitori! — Addio* ».

8 IV 1831 (a Cristiano)

« *Io spero che il tuo Sig.re Principale Santi ti manderà pel Sig're Ministro per instruirti nella Santa nostra religione per poter prendere dignamente la Santa Cena, a qual fine ti mando, per ogni occorrenza la fede di Battesimo. — Per la bontà del Sig're Gio. Ant'o Stampa, che Dio accompagni nel suo viaggio e sempre, ti mandiamo anche una camiscia ed un poco di carne insaccata* ».

« *Mi sono assai piacevoli le tue notizie in punto alla storia di Gross-Wardein, ma tu sei in errore se tu credi che li Vallacchi siano discendenti di antichi Romani, mentre che non erano che sudditi di questi nel 10<sup>o</sup> o 11<sup>o</sup> secolo, e nel 12<sup>o</sup> si sottomisero alla Porta Ottomana, però fatti principi della loro propria Nazione... — Credo di averti già antecedentemente scritto che facevo fabbricare una stalla (a) Danghel in compagnia col cognato compare Gaudenzio Salis... Oltre alla nostra vacca ordinaria abbiamo al momento anche una vacca ed una manza dovuta prendere in pagamento...* »

6 VII 1833 (Sebastiano al fratello Cristiano)

« *Coi medemi (Rodolfo Zuan e la moglie di G. A. Stampa) ti abbiamo mandato una Bibbia... Ci hanno raccontato che sei bravo nel tuo mestiere e ch'essi (certo i Santi) sono contenti di te... — Vado delle volte a pescare. Qualche volta ne ciappo 2 o 3 e delle volte nissuni perché sono molti i pescatori e pochi i pesci. — Quest'inverno è stato nei contorni il lupo e gli hanno messo su una taglia di fr. 80. Una domenica siamo andati alla cazzia*

io e Giov. Salis e Gaud'ò Vincent e dopo ne sono andati ancora di quelli di Soglio e di Bondo, ma nessuno lo abbiamo veduto, e dopo non si ha poi più sentito niente del lupo.

3 II 1834 (Cristiano padre a Cristiano figlio)

Se sarò senza Sebastiano (che andrà dagli Sparagnapane a Berlino) la mi toccherà più greva. Gustavo è ancora giovine, e dovranno ajutarmi in bottega delle volte anche le sorelle. Farò quello che posso... — Presentemente ci sono qui molti ammalati d'una malattia che si crede essere il cosiddetto Grippe... Sinora nessuno è morto di questo male... — Un caro ragazzo è quel Gualtierino... dice che vuol andar in Ungheria a trova il suo Cristiano ».

« Li 3 corr. ricevetti lettera d. 20 maggio dai cari miei figli in Ungaria colla quale me ne ricercarono un passaporto per Gustavo che vuol andare a stare con te ». Fece del suo meglio per procurare il passaporto. « Voglio credere che l'amato mio Gustavo non incontrerà ormai altri ostacoli da parte delle autorità politiche, ed augurandoli un felice viaggio ed arrivo al nuovo suo destino, auguro e desidero fervidamente che possa vivere anche con te in quella consolante concordia come regnava fra lui ed il caro mio Cristiano ». (20 VI 1842)

## MAESTRI E PARROCI

23 I 1831 « Sebastiano va a scuola... Lucrezia è andata qualche giorni dilla Luzia per imparare a cucire ».

15 XI 37 « Catterina, Emilia, Gualtieri vanno con vari altri ragazzi e ragazze a scuola del Signor Ministro ».

17 VII 1841 « Colle prediche del Sig're Schmid siamo contenti... — Li 26 maggio un incendio distrusse a Selvapiana da 6 a 7 case o stalle... — Da sei settimane in qua abbiamo qui in dozzina il maestro Leonhardi; non so quando vorrà partire stando ozioso, mentre in questo corr'te mese non tenne altra scuola. — Ministro Stefani ha minchiato anche la Comune di Soglio: una grande bandiera da vento quest'uomo ».

20 VI 42 « Col Signor Parroco siamo in relazione piuttosto fredda. Sai che il nostro Gualtieri andava volentieri a tirar al bersaglio e per il più col mio intervento, ma Niago e consorti per sfogar la loro invidia, s'impiegarono subito presso il S. Curato cui non mancò, approfittandone una pubblica catechizzazione, di inibire con lunghe e larghe parole, dirigendosi quasi esclusivamente a Gualtieri, tal'esercizio, molto cicalando delle disgrazie che potrebbero nascerne, e così via... — La scuola pubblica ha cominciato a metà n'bre. Il dovere di questo Pietista è di dar l'istruzione religiosa alla gioventù, ma fin'oggi non fece altro che dar regole di Polizia in parte ben soverchia, come sarebbe quella sul modo di camminare entrando e sortendo da chiesa... ».

20 VI 42 Il Ministro Conzio è morto l'8 maggio prossimo passato.

11 I 1843 a Sebastiano

— Nell'anno scorso il nostro Gualtieri è andato col Maestro Leonhardi a Masein, ove il Padre di quest'ultimo è presentemente Parroco, e si è trattenuto ivi ca. 10 settimane. Aveva imparato discretamente il linguaggio tedesco... — Il maestro qui in quest'inverno si è Pietro Jegher, figlio del parroco di Casaccia... — Il nostro Prete Schmid non ha il dono dell'insegnamento né si prende troppo a cuore di far quel poco che potrebbe... — Data questa sua incapacità e nighittosità e aderendo alla brama della nostra cara Emilia, io la condussi quattro settimane sono presso il Sig'r Rev.do Compare Leonhardi a Azmoos, Cantone di S. Gallo, circa quattro ore lontano da Coira, per farsi confermar ivi alla Santa Cena... — Gli miei affari di commercio vanno assai zoppi... Né Bolis né Lombardini non ritirano più nulla da questa parte servendosi della parte di Soazza o Grono. Non mi resta che Dolzino...<sup>1)</sup>

7 II 1844 (Gualtierio a Sebastiano)

«... Vado a Soglio a scuola del Sig'r Leonhardi; il Sig'r Land'a Torriani e Pomatti tengono scuola la sera dopo cena a gratis insegnando l'istoria patria. Alla nozza della nostra Landamessa è stato solamente il nostro caro padre, e la nostra madre a cucinare, noi altri a guardare».

A Bondo insegna il maestro Martino Leonhardi.

## NOZZE

Poco entusiasta, il padre, del matrimonio della figlia Caterina con il Landamanno Gianotti, quello che poi tenterà, con scarso esito, l'impresa di una fabbrica di sigari.

(1. II. 1844) (Cristiano padre a Sebastiano a Bromberg)

«... Ti è forse già stato notificato da qualche amico, più lesto a scrivere delle nostre novità che quest'ultima nominata (Cattarina) è diventata mezza Podestessa e del tutto Landamessa; un onore oltre ogni aspettativa! Capirai chi sia il gran soggetto che si degnò di elevare una povera forestiera in quei sommi gradi d'autorità nella nostra Valle Bregaglia, o per meglio dire di farla partecipe dei titoli sudetti, e non solo di quelli ma anche di quelli di Console, di sindaco di Chiesa ecc. ecc. Dio la mandi buona. Noi genitori non l'abbiamo nè consigliato né impedito questo matrimonio, affinché, comunque ne sia l'esito, non abbiamo ad essere esposti a dei rimproveri, e ci siamo limitati ad esortarla di ponderar bene l'importanza del passo che andava fare. Fecero pubblicare l'ultima Domenica dell'anno p'to e la copulazione ebbe luogo nella p'ma Domenica del corrente anno fra predica e canto, e la sera fece il S'r Sposo un convito di 23 persone che furono servite modestamente assai... — Se ti occorresse un giovine per il negozio sotto la tua direzione, cioè un garzone, me ne darai l'occorrente istruzione sia per l'età come anche in riguardo ai preliminari condizioni che si potrebbe offerire. Se sapessi di trovarne un soggetto abile a Trimmis avrei piacere di procurarne ai miei compaesani questo ramo di speculazione dei Grigioni... — La

1) Campodolcino ?

*povera figlia Clara Pomatti trovasi in triste stato sanitario in conseguenza di quella caduta fatta da quella lobbia alta della loro stalla in Boscaglia. Il di lei marito Pietro è da qui partito p. la Prussia in novembre p'to e temo che porti il suo cognome con pur troppa ragione ».<sup>2)</sup>*

15 V 1844 (Cristiano padre a Sebastiano)

*« ... La nostra Cattarina, sebbene moglie di un tanto uomo ed abitante di quasi palazzo, è diventata magra. Del resto i genitori del marito e Giov. Guglielmo e la figlia di Gostinett l'hanno sommamente in grazia... — Ti faccio noto che ho mandato nella scorsa settimana a Vicosoprano al Sig're Giov. Vassalli q'm Ag'no, che sento partito per Posen, i due corni di camoscio che bramasti e che voglio credere di tuo aggradimento. Per segno che non siano stati cambiati con dei altri osserverai che ambidue attorno l'apertura hanno una riga fatta colla lima... — Un fratello del maestro Leonhardi, con nome Jakob, che l'anno p'to si è recato a Pest presso Lorenzo Polo, è già ripatriato ».*

*... In conclusione ti comunico una novità che ti interesserà. Ci sono qui due promessi sposi, cioè il S're Agostino Spargnapane e la Junfra Lucrezia Meng. In domenica prossima ventura si faranno pubblicare e nei p'mi del mese pross. venturo si metteranno in viaggio per Berlino per sostituire il Sig'r Giov. Sp. che fa conto di venire colla moglie in patria in affari di Divisione della Fratellanza Polo. Si dice che anche Lorenzo capiterà ».*

#### AFFARI, GRATTACAPI E NOTIZIE VARIE

2 III 1842 — *« ... I miei cari figli Cristiano e Gustavo mi scrissero tempo fa che desideravano di vendere il loro negozio a Lantschau per erigerne un altro in qualche altra città più commerciante d'Ungheria e che a tal scopo gli occorresse un sussidio di fr. 800 a fr. 1000 nostri ». Il padre mandò subito 155 fr. e scrisse a Durigo Zuan a Caschau di mandare « a mia garanzia ». da fr. 500 a 550, però era in pensiero perché i figli non avevano comunicato di aver ricevuto l'importo da lui versato a Chiavenna.*

11 I 1843 (Cristiano padre a Sebastiano)

*Gian Bivetti Zopp « mi diede ad intendere che se fece difficoltà di sborsare la saputa somma ai miei figli, ciò fu per il loro proprio bene, perché secondo il suo parere il nostro caro Cristiano ha uno spirito alquanto volubile e non sufficientemente sodo... E di fatto sono pressoché costretto di attribuirgli intenzioni sincere, tanto più che si è dimostrato assai generoso verso la mia famiglia avendo regalato alle vostre sorelle un bellissimo fazzoletto di seta a ciascuna, in compenso dei miei incomodi avuti e d'aver per l'amministrazione affidatami ».*

7 II 1850 (Cristiano padre a Sebastiano)

*« ... Se ho ben inteso la Bottega di Brombergo ora è tutta tua, e me*

<sup>2)</sup> Si tratta forse di Pietro Sparagnapane ?

*ne consolo che le tue fatiche siano state meglio compensate che le mie, benché farei peccato di lamentarmi mentre nella mia cara figliuolanza ho un capitale che non si lascia valutar o pagar in danari.*

9 X 1847 (Gustavo Adolfo a Sebastiano)

*Si scusa di non poter raggiungere Bromberg che alla fine dell'ottobre, anziché ai primi del mese. «... Per aggradire alla Lucrezia prenderò il viaggio per Freywaldau passando per Trieste, Vienna ecc. che sarà la più favorita».*

9 XII 1850 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

*«... Garbald è controllore presso il Dazio a Campocologno presso Brusio, credo che abbia 500 franchi svizzeri di soldo annuo ed oltre ciò ha il bene di essere in vicinanza di Nina Zoya; la Lisabettin si è felicemente provvista di un marito attempato e calvo».*

27 VI 1853 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

*«... Il nostro caro Gualtieri ha avuto la disgrazia di acquistare un'ernia (Leistenbruch)... Me ne rivolsi tosto ad un «Brucharzt» a Gais (Cant'e Appenzell) e mi mandò subito un cerotto mediante il quale pretende aver eseguito molteplici guarigioni, sperando quindi che essendo la persona ancora giovine e recente il male, avrà col'aiuto di Dio felice successo anche in questo caso...»*

*Battista Koch è partito per Königsberg ed arrivato felicemente colà. Pare che sua Signorina si lusingava di poterlo accompagnare, ma invece deve portare gerlo e campaccio la povera «Toncö» come dice essa in luogo di «incö».*

21 Maggio 1854 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

*«La cara tua del 26 Marzo p'p'to, impostata alle ore sei di sera trovossi in mio possesso già alle ore sette di mattina del 31 stesso mese ed ha quindi percorso un lungo tratto di strada in pochissimo tempo e ciò in grazia delli incessanti perfezionamenti prodotti dal genio umano». — Vorrebbe «che l'uno o l'altro di voi cari figli veniste a casa per questa primavera e rimaner con noi almeno durante tutto od almeno parte dell'autunno e ciò per motivo che se non volevo perdere la Posthalterei, il caro Gualtieri dovette assumere l'Ufficio telegrafico cui verrà qui eretto in breve...» poi «Gualtieri si vuol sottoporre all'operazione consigliataci dal Dott. Enghel a Vicosoprano cui ci assicura con certezza che lo guarirà di quella sgraziata Ernia...»*

6 X 1854 (padre a Sebastiano)

*«... Il caro Gustavo è felicemente qui giunto... Adesso ci assiste nei nostri affari di negozio qui, finché troverà modo di collocarsi in società di patrioti: Egli si duole amaramente che tu lo abbia tenuto in bada lungo tempo colla lusinga di lasciarlo partecipare di parte del negozio... e mi sembra sarebbe stato chiesto dal tuo proprio interesse di farne cessione a lui anziché al Salis della tua quota a Magdeburgo... Gustavo non è nullameno che inclinato di ritornare a Brombergo.*

2 IV 1855 (padre a Sebastiano)

« ... Qui abbiamo avuto mutazioni di Impiegati federali. Garbald è venuto da Campocologno ove era Controllore del dazio, per occupare qui la piazza di Einnehmer, giacché quello di prima va a trasferirsi a Lugano ».

25 XII 1855 (Cristiano padre a Sebastiano)

Da una lettera di Gustavo Adolfo « rilevo non aver esso ancora chiuso il contratto con Picenoni come avevo inteso dalla precedente... Il povero mio figlio mi disse che tu lo tenevi per lungo tempo in bada colla promessa di cedergli parte della bottega... Se avessi saputo che Gustavo era solamente tuo servitore e che eri intenzionato di vendere quel negozio, ti avrei indotto di preferire il tuo proprio fratello ad un cugino e senza tuo danno, ciocché per altro sembra che la natura stessa ti doveva suggerire. Mi piange il cuore a leggere nella sua ultima lettera: « Qui sono molto Ongheresi e sono poco lontano dalla frontiera ed in poche ore posso arrivare alla tomba del mio caro fratello che già 1840 mi voleva aiutare a ritirarmi dal servizio altrui, e seguendo il desiderio di Seb'no mi trovo ora 15 anni in poi ancora in servizio. Giammai non l'avrei pensato! Fra qui e Prussia vi è una differenza come giorno e notte ».

7/8 II 1856 (Cristiano Padre a Gustavo Adolfo)

« ... Grandi disturbi mi dà quella benedetta Posthalterei. In prima l'ho accettata per un guadagno sussidiario (Nebenverdienst) e se il soldo di fr. 60 all'anno era piccolo, era meno anche il lavoro, ma dal principio di quest'anno in poi quasi ogni settimana mi manda qualche nuova incombenza e fastidio, di modo che devo negligere le mie piccole faccende del negozio.

... Dietro mia petizione mi si ha aumentato il soldo a 140 franchi svizzeri, e sebbene molto lavoro si richiede, tal salario non è punto sprezzevole. — Negli ultimi scorsi anni ho venduto un buon numero di Bibbie e pei miei incomodi ebbi 5% sul valore netto... — Ho fatto pubblicare sul foglio ufficiale del Cantone il vitalizio contratto coll'anda Cattarina e nessuno ha fatto opposizione ».

7 IV 1856 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

« ... Vedo dalla seconda tua esserti deciso di abbandonare Cracovia per domiciliarti colli nostri di Thorn ove prima d'ora ti ritroverai... Con altra tua mi darai qualche notizia più dettagliate in merito alle condizioni fatte dal genero Stampa... — Mi vedo ora costretto nei miei vecchi anni di provvedermi un garzone o giovine di bottega atteso che la nostra Annetta entro pochi mesi va a maritarsi con il giovine Gaudenzio Maffei-Maröl ».

29 X 1855 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo a Cracovia)

« ... Mi fu poi ben grato di sentire la tua associazione costì con Picenoni e quindi diventato compadrone (della firma Picenoni e Vassali a Cracovia), e stante codesta città divenne capoluogo e Residenza di buon numero di Imperiali Reali Impiegati mi dò alla speranza che li vostri affari anderanno di bene in meglio: tutto coll'ajuto e la benedizione del Supremo... — (Si è

deciso a costruire una casa propria). « *Mastro Maurizio fin'ora non ha fatto nulla del tutto per l'ideata nostra fabbrica, però se il tempo lo permetterà fa conto di far diroccare ancor in quest'anno la stalla e far il scavo per le fondamenta* ».

19 XI 1853 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

*Le lotterie sono peladanari, se uno ne guadagna, mille ne perdono si risica andar in carrozza... all'ospedale... — Ormai è garantito, o pare almeno, non solo la ferrovia da Rosacco<sup>1</sup>) a Coira, con i rami per Rapperswil e Glarona via del Lugmagno per l'Oberland onde congiungersi a Coira colla prima... — Dopo un lungo silenzio di molti anni ebbi l'onore di ricever lettera del Monsieur Salis, Notaire a Marennès, colla quale ci fa molte scuse per l'interrotta corrispondenza, ci dà ragguaglio sulla morte dolorosa dell'unica sua figlia († 1843, l'istesso anno che perdemmo il caro Cristiano). — Il figlio maggiore si è associato ad un Negoziante riguardevole a Marennès, quello minore è chirurgo di Marina stato stazionato a Cajenna (America) da dove lo aspettava di ritorno nel corrente mese... — Dai nostri Tarnowiani restiamo senza alcune notizie... — Assai grate ci furono le nuove dateci dai nostri di Thorn ».*

#### IL TIRASSEGNO IN BREGAGLIA NEL 1847

7 VIII 1847 (Gualtiero al fratello Sebastiano)

*Tempo fa siamo stati a Bondo a tirar di mira. Il piano era: ognuno poteva dare quel che voleva ma in una carta chiusa senza lasciar vedere a nessuno quello che faceva, poi chi di più numeri aveva l'autorità di scegliere il primo, e così dietro mano, ma tutti senza poter vedere cosa vi fosse dentro. Eravamo in venti. Io ho guadagnato una magnochetta, chi un fazzoletto, chi un corno e portazigare e perfino 4 Blozzeri ».*

#### « LA NOZZA DEL MARCO HARTMANN »

21 V 1854 (Gualtieri al fratello Sebastiano(?))

*« ... Quattro parole per descrivervi la nozza del Marco Hartmann. Alla sua prima venuta da Varsavia sua madre aveva detto che dovranno succedere delle cose aspettate da nessuno. Difatti essendo un giorno andato a Chiavenna, cominciò a mischiarsi coi soldati polacchi, colà chiaccherando di modo che fu preso in sospetto per una qualche spia, e ne fu dato ordine di arrestarlo, ma solo troppo tardi, quando egli si trovava già a casa. In seguito partì per Varsavia senza far altri miracoli e qualche settimana dopo capitò nuovamente, prese di fretta la sua Margherita, la sposò diede due marenghi alla gioventù e se ne andò colla sua cara. I sudetti marenghini furono goduti in un unico ma splendido ballo nella casa delle Gianolle ».*

(Continua)

<sup>1</sup>) Rorschach (?)